Anno XXXI | Giovedì 14 Novembre 1878 | N. 266.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Ogni anno, in occasione della installazione del nuovo Lord Major di Londra, il Ministero, per bocca di uno dei suoi membri, fa un discorso politico al banchetto di Guildhall. I due discorsi pronunziati da lord Beaconsfield nel 1876 e 1877 rimangono celebri nella storia della questione orientale.

Lord Beaconsfield ha pronunciato un grande discorso politico anche quest' anno. Ecco il sunto dell' orazione pronunciata a Guildhall il giorno 9:

Il primo ministro dichiarò dapprima che, secondo l' opinione del Governo, l'invasione del territorio indiano sulle frontiere nord-ovest non è attuabile a motivo di difficoltà naturali; tuttavia i nemici dell'Inghilterra potrebbero cagionarle gravi imbarazzi su quelle frontiere. Essi hanno pertanto resa necessaria la concentrazione da quella parte di grandi forze militari che sono causa di forte dispendio.

Egli soggiunse: mentre noi esaminavamo ancora questi inconvenienti, la nostra attenzione ha dovuto portarsi sopra circostanze nuove che si sono prodotte e che ci hanno decisi a prendere tutte le misure necessarie per metter fine a quella situazione.

Quando queste misure saranno complete, cioè ben presto, la nostra frontiera indiana cesserà di essere una fonte di inquietudine per noi.

Spero che allora vivremo in buone relazioni coi nostri vicini più prossimi e più lontani.

Lord Beaconsfield difese quindi la convenzione conchiusa colla Turchia.

Il Sultano, diss' egli, è diventato nostro alleato, e coll' acquisto dell' isola di Cipro noi siamo in grado di aiutarlo. Del resto la politica che seguiamo nella questione orientale impedirà che la fatale supremazia di una sola potenza si eserciti sulla Turchia.

L' oratore difese quindi i risultati del Congresso, che assicurano al Sultano una vera indipendenza liberandolo da relazioni perniciose con razze ostili e lasciandogli una capitale inespugnabile, il sindacato dei Dardanelli ed il possesso di ricche provincie.

Rispondendo alle allegazioni di quelli che dicono non essere il trattato di Berlino eseguito, lord Beaconsfield fa notare che non è trascorso ancora che un terzo del termine accordato per la sua esecuzione. Fra i vantaggi assicurati dal trattato, lord Beaconsfield menziona la restituzione alla Turchia di Erzerum, che diventerà probabilmente la più forte piazza dell' Asia Minore.

Tutte le stipulazioni del trattato di Berlino, affermò l' oratore, sono in via d'attuazione.

Il Governo inglese non è stato informato che vi siano firmatari che abbiano l'intenzione di eluderne completamente l'esecuzione.

Il nobile lord respinse energicamente l' asserzione che una potenza qualunque abbia quella intenzione. Se vi fosse una potenza che tentasse sottrarsi agli obblighi contratti a Berlino, non sarebbe in ogni caso l' Inghilterra.

Il Governo inglese è risoluto ad eseguire il trattato secondo lo spirito e secondo la lettera. A questo fine farebbe con fiducia un appello al popolo inglese, domandandogli tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi pel mantenimento di questo trattato.

L' oratore non può credere alla necessità di fare questo appello, perchè il mondo è governato da sovrani che sono uomini di Stato e non ciarloni irresponsabili.

La situazione, certamente, resta seria, ma non presenta pericoli.

Lord Beaconsfield ha terminato rifiutando il paragone tra l' Inghilterra, Venezia e l' Olanda; se gl' Inglesi continuano ad essere degni dei loro antenati, il loro potere ed il loro impero non scemeranno.

Ci sono sintomi di disposizioni pacifiche da parte dell' emiro dell' Afganistan, e si aggiunge che la Russia eserciterebbe precisamente la sua influenza in questo senso sull' emiro.

Finalmente il *Times* ha da Costantinopoli, che in quei circoli si comincia ad accettare l'idea di un accomodamento colla Grecia, purchè questa si accontenti di una semplice retifica di frontiere, e la Turchia abbia una forte frontiera militare in Epiro e in Macedonia. V' è ancora da sospettare che questo accomodamento riesca; ma anche questa notizia del *Times* è un sintomo pacifico della giornata. V'è tanto bisogno di pace in Europa, che ad ogni seria minaccia di guerra, succede immediatamente una reazione pacifica. Siamo ora in uno di questi momenti di reazione. E speriamo che la reazione sia così salutare, che si affretti l'esecuzione del trattato di Berlino, poichè, sinchè esso non sia eseguito, l' Europa non avrà la guerra, ma non avrà nemmeno i vantaggi della pace, cioè la sicurezza e la prosperità.

L' esito dello scrutinio politico di domenica scorsa nel collegio di Clusone, ha fatto un' impressione spiacevole nei circoli ministeriali, e nemmeno nelle file di destra riuscì pienamente gradito, benchè il candidato di questa parte, il conte Roncalli, abbia raccolto un buon numero di voti, che gli promette la vittoria nello scrutinio di ballottaggio.

Tutti coloro che all' interesse di partito antepongono la cura del prestigio, di cui dev' essere circondato il governo, deplorano che i ministeriali, per inconsulta smania di vincere il candidato di opposizione, gli abbiano messa di fronte, quasi di soppiatto, la candidatura del ministro della guerra, sciupando inutilmente un nome come quello del generale Bonelli, ed esponendolo ad una sconfitta quasi certa. L' essere soltanto in ballottaggio, e in minoranza, è già uno scacco non indifferente per un ministro: lo scacco sarebbe poi doppiamente sensibile se egli dovesse, come ve n' ha tutta la probabilità, soccombere anche nel secondo esperimento.

Il *Diritto* ha compreso tutta l' importanza dello scrutinio di Clusone, e tenta di mitigarne l' effetto, adducendo che la candidatura del ministro Bonelli fu posta nell' ultima ora, e senza nemmeno prima interpellare il candidato. La scusa guasta doppiamente una posizione per sè stessa disgraziata, e non persuade alcuno.

Per quanto la candidatura sia stata improvvisa, è certo che non doveva mancare il tempo, trattandosi di un candidato-ministro, per mettere in moto tutte le ruote della macchina elettorale. Il lavoro di quelle ruote non valse a scongiurare l' insuccesso, che rese ancora più spiccata la preminenza del conte Roncalli.

Non vi ha dubbio che se il caso fosse toccato ad un gabinetto di destra, i giornali della progressoria ne menerebbero un grande scalpore.

La destra in Parlamento

Dallo splendido discorso pronunziato dall' on. Bonghi nell' associazione costituzionale di Napoli, togliamo il seguente brano che tratta della condotta e dei propositi della minoranza alla riapertura del Parlamento :

« Su queste tre venute di Sinistra allargano le ali e svolazzano il Depretis ed il Cairoli, entrambi buoni di animo, ma con molto di rettorico nell' ingegno. Il Depretis ha molta pratica di governo e di parlamento, il Cairoli nessuna. Quegli oscilla fra il Nicotera ed il Crispi, questi fra il Crispi ed il Bertani. L' on. Depretis, con quella sua molle tenacità (*Ilarità*), che è stata sempre la sua forza e lo ha aiutato a sopravviversi, resisterebbe a qualunque riforma dello Statuto, e non lascerebbe correre sì innanzi la licenza del diritto di associazione. L' onorevole Cairoli, invece permette al gruppo Bertani tutto l' uso e l' abuso dei diritti individuali, senza però credere che la teoria della evoluzione sia appunto prodotta da ciò; nè sarebbe alieno all' ultimo dal proporre le riforme statuarie del Crispi.

« Essendo tale la Sinistra, e minoranza la Destra, quale dunque deve essere la condotta di questa? È evidente che essa dovrà pensare al minor male possibile. Essa non potrà appoggiare il Ministero Cairoli, nè trarlo dalle fauci che sono spalancate ad inghiottirlo. Bisognerà che lo lasci divorare, ed aiuti coi suoi voti la crisi. Poichè il Ministero Cairoli mette, come ho spiegato a pronto pericolo il tutto.

« Nessun gruppo di Destra è in accordi con alcun gruppo di Sinistra o tutto ciò che si è detto d' intelligenze dell' on. Sella con questo o con quel gruppo di Sinistra, e specialmente (*Attenzione*) col gruppo che prende il nome dall' onorevole Nicotera, è in tutto e per tutto falso. Il Sella non ha mai veduto il Nicotera in questo intervallo della Sessione, nè gli ha mai scritto, nè questi ha mai scritto a lui. La voce di tali intelligenze potette nascere dal fatto che il Nicotera, già rotto coll' onorevole Sella, sentì anch' egli l'impressione profonda prodotta dal discorso pronunziato da quello contro l' abolizione della tassa del macinato, e lo fece interrogare se gli permettesse di congratularsene con lui e stringergli la mano. L' onorevole Sella non fece in quella occasione se non un atto di cortesia e lo ebbe; ma da quel momento in poi nè il Sella nè il Nicotera si sono più visti tra loro.

« L' onorevole Sella è nell' opinione nella quale è ogni uomo di Destra che non sia lecito ad alcuno di essi di prendere intelligenze segrete con un gruppo di Sinistra qualsiasi; egli pensa non essersi mai sentito tanto il bisogno che la vita politica diventi pura, chiara, trasparente dinanzi al paese; che questo la veda, vi penetri e non sia giuocato dall' intrigo, di cui si scorga l' effetto senza che se ne riconosca la causa.

« Nessun uomo ha questo pensiero più dell' on. Sella. Al riaprirsi della Camera, egli non vi apparirà forse più capo dell' Opposizione, ma non perchè la Destra non sia più con lui, nè perchè egli non sia più cogli amici suoi, ma perchè resti più libero dell' azione sua, e questa non paia impacciata da nessuna vecchia aderenza.

« È la Destra che ha ragione di riporre tutta la sua fiducia nel Sella, è pronta ad appoggiarlo, s' egli vorrà provare, e saprà o potrà riuscire a formare una maggioranza fuori delle fazioni di Sinistra e raccogliere intorno a sè tutti gli elementi dell' Assemblea a' quali preme soprattutto il paese.

« La Destra non deve abdicare, ma neanche affacciarsi tutta insieme al paese, e mostrare di volere per sè il potere o di non volere che altri lo prenda. Non è di sè medesima che la Destra deve occuparsi, ma preoccuparsi dello Stato che non vada a rovina. Così ancora salverà meglio sè stessa, se questo le preme.

« È il caso detto dell' Evangelo: — Chi

sma l'anima sua la perde: — che si è avverato così bene nella Sinistra. Nessun uomo di Destra, spero, mancherà all'ufficio suo, anzi lo compirà tanto più virilmente, quanto meno parrà legato. Ma non vogliamo che le ambizioni di alcuno intralcino un'opera necessaria, e già difficile. Così, non amando il partito, ma l'Italia, ritorneremo quello in onore, e non metteremo a pericolo il risultato di tante aspirazioni e di travagli e sacrifici innumerevoli (*Applausi*).

« È questa la condotta che la Destra terrà in Parlamento: nessun appoggio più al Ministero Cairoli, nessun accordo segreto con nessun gruppo di Sinistra: combattimento leale in faccia al paese, e tutto l'aiuto dei suoi voti al solo uomo che può forse nelle circostanze presenti, per un complesso di ragioni impossibile ad analizzare qui, raggranellare intorno a sè una maggioranza ed accorrere in aiuto delle sorti della patria (*Applausi prolungati*).

Il marcio nell' assemblea francese

Mentre — scrive il *Corr. della Sera* — la maggioranza caccia Paolo di Cassagnac, essa non ha il coraggio di costringere a dimettersi il Bonnet Duverdier, deputato del Rodano. I lettori non hanno dimenticato quel presidente del Consiglio municipale di Parigi che, messo in prigione per avere in una pubblica adunanza fatto cenno di fucilare Mac Mahon, fu poi eletto deputato a Lione. Dopo, si venne a scoprire che, non avendo nozioni troppo esatte sul tuo e sul mio, quella brava persona erasi messo in tasca quattrini che non avrebbero dovuto andarci, e che appartenevano ad una scuola. La cosa non poteva passar liscia; si costituì un giurì d'onore di cui facevano parte parecchie notabilità della sinistra. Risultato delle sue deliberazioni fu che il Bonnet Duverdier avesse da dimettersi da deputato. Se non che gli rincresceva troppo perdere il discreto emolumento che la Francia paga a' suoi rappresentanti, ond'è che cercò di uscire pel rotto della cuffia e convocati gli elettori, i suoi amici, s'intende, si fece dare una sanatoria, di cui si mostrò contentissimo, e infischiandosi del giurì, continuò a sedere alla Camera. Nessuno gli avrebbe più badato se fosse stato zitto; ma volle giuocar d'impudenza. Avendo il signor Floquet detto nel suo discorso sull'elezione Cassagnac, credere di aver compiuto un suo dovere firmando la decisione di un giurì d'onore, (la quale intimava la dimissione al signor Bonnet Duverdier, e quindi la rimetteva al signor Grevy, che la trovò stesa — come disse, in termini « generali » — e non l'accettò perchè irregolare), il signor Bonnet Duverdier affermò che il giurì non era « d'onore », e che egli non ne aveva accettato le decisioni. « 5000 elettori hanno ratificata la mia determinazione! » Il signor Floquet gli rispose che il giurì d'onore era incaricato di giudicarlo senza appello e che egli considerava il suo verdetto come « definitivo ». Il Bonnet Duverdier non trovò di meglio che atteggiarsi a vittima e inscrivere il suo nome nel martirologio della Repubblica. Non potendo o non credendo poter far altro, la maggioranza tacque, sfogandosi coll'annullare l'elezione del deputato di Tarbes, di destra, s'intende. E il signor Duverdier, uomo un po' più che indelicato, seguiterà a sedere in una Camera da dove sono state espulse tante persone per bene. Diciamo questo, sebbene troviamo nel *Figaro* che il Duverdier ha mandato in debita forma la dimissione al presidente. Questo giornale, si capisce, scherza a secondo fine.

Mentre questo accadeva alla Camera, al Senato veniva data lettura della dimissione cui fu costretto il senatore temporaneo Jacotin, convinto di aver rubato al giuoco, più gentilmente, giuocato di vantaggio. Non per malignità, notiamo che era repubblicano.

Il Cassagnac è tutto contento dell'invalidazione della sua elezione, perchè Rouher è andato a stringergli la mano.

« E se la mia invalidazione — egli scrive — non avesse giovato ad altro che « a restringere i vincoli che omai e per « sempre renderanno compatto e unito il « partito dell'Impero; non avesse servito « che a scancellare fino alle rimembranze « di dissensi deplorevoli e deplorati, basterebbe questo perchè io avessi da benedirla! Da tutte le parti, le prove di « stima, le testimonianze d'affetto mi giungono, mi circondano, mi stringono. A « centinaia, i biglietti, le lettere vengono « a portarmi, non una consolazione di cui « non ho bisogno, ma una ricompensa che « vorrei aver meritata di più. A centinaia, « pure, affluiscono le piccole sottoscrizioni « in francobolli, sottoscrizioni del povero, « obolo del popolo, che sono per me più « preziose, giacchè rappresentano un pezzo « di pane, un bicchiere di vino di cui si « privano per un amico sconosciuto. Grazie, grazie, amici miei, grazie miei vecchi colleghi che mi avete seguito valorosamente alla battaglia parlamentare! « Grazie, miei confratelli della stampa monarchica di Parigi e dei dipartimenti, « che tutti, senza distinzione di colore politico, avete fatto scorta d'onore alla mia « uscita dalla Camera. Grazie! miei nemici « repubblicani, ch'io odio e disprezzo, e « che l'avrete ancora da far con me, ve lo « giuro, ma che siete cagione della gioia « e dell'orgoglio procuratimi da tante manifestazioni di simpatia. »

Russia e Turchia

Gli ostacoli che ancor si oppongono alla conclusione d'accomodamento definitivo tra Russia e Turchia non son tutti d'ordine politico. Una questione finanziaria gravissima costituisce la più importante, e, in certo modo, la sola, vera e reale difficoltà. Si tratta dell'indennità di guerra dovuta alla Russia.

Bisogna rammentarsi che il trattato di S. Stefano stipulava a profitto della Russia una indennità di circa cinque miliardi, la maggior parte dei quali s'è trovata compensata colla cessione dei territori conquistati che sono definitivamente rimasti a questa potenza.

Un miliardo circa era dovuto ancora e, secondo i termini del trattato, non ci era stipulazione di sorta che regolasse la forma o l'epoca dei pagamenti da effettuarsi. Questo *quid* d'indeterminato facea supporre che la Russia ne profitterebbe, sia per ottenere nuovi territorii, sia per esercitare, per lungo tempo, una pressione sulla politica del governo turco.

La prima di queste apprensioni disparve dal momento in cui il trattato di Berlino proclamò che l'indennità non potrebbe, in verun caso, esser pagata in territorii. Rimane la seconda, che si cancella naturalmente in seguito al raffreddamento che si constata nelle relazioni che esistono attualmente fra la Sublime Porta e la Russia. Ma per ciò stesso, la Russia considerandosi come creditore ordinario, ha il diritto di esigere che il suo credito venga sistemato. Ora è precisamente questo diritto che l'Inghilterra vuol vedere, ad ogni costo, annullato.

Il gabinetto di Londra non ammette che la Turchia, sua alleata, venga ancora ad indebolirsi per l'aggiunta d'un miliardo alla cifra già enorme del suo debito. Esso non ammette che la Russia, sua nemica, riceva dall'oggi al domani un nuovo elemento di forza, aggiungendo questo miliardo alle sue normali risorse.

Tale è il punto delicato dei negoziati che accaddero fra Pietroburgo e Costantinopoli, relativamente alla conclusione di un trattato definitivo da stipularsi. Così si spiegano perfettamente i movimenti delle truppe russe, che ebbero luogo in contraddizione col principio dell'evacuazione, stipulato a Berlino.

La difficoltà, come si vede, è assai grave. Che ne seguirà? È difficile a indovinarsi. Però si vuol dire che l'influenza dell'Inghilterra non sarà vana ed avrà qualche peso a Costantinopoli, perchè il governo della Regina Vittoria intende opporsi al pagamento dell'indennità alla Russia, e la Turchia trova molto comodo il non fare orecchio di mercante alle suggestioni inglesi.

Notizie Italiane

ROMA 12 — Il Re e la Regina hanno stabilito di prorogare il loro soggiorno in Napoli fino al mattino del 24 corrente.

— Il Re firmò il decreto che nomina l'on. Spaventa consigliere di Stato.

— È giunto Matteucci, il capo della spedizione commerciale allo Scioa.

È stato ricevuto alle 11 30 dal Papa, che volle informarsi minutamente dei mezzi e dello scopo della spedizione e gli promise di dargli una missione per monsignor Massaia, delegato apostolico nell'Africa centrale.

Il Consiglio direttivo della Società geografica decise che la nuova spedizione proceda di conserva con quella dell'Antinori.

— Nei circoli parlamentari si afferma

APPENDICE

Bazar

La notte qual'è.

SCENE NOTTURNE

(Continuazione vedi N. 263)

IX.

Due guardie di P. S. e Un Signore

Un signore. Finalmente trovo un fanale acceso. Laggiù fa buio pesto; ho dato di cozzo in un paracarri che mi ha fatto vedere il sole. E dire che paghiamo tante tasse!

1ª guardia. Si fermi.

Un signore. Si fermi? perchè?

2ª guardia. Perchè si fermi.

Un signore. Non è una buona ragione.

1.ª Adempiamo al nostro dovere.

Un signore. Ma io sono un galantuomo; sono impiegato nell'*Assicurazione contro gl'incendi*; vado a letto.... mia moglie, fresca di parto, mi aspetta.

1.ª Favorisca venire con noi.

Un signore. Dove?

2.ª Sotto al fanale.

Un signore. Aaah!

1.ª Lo conosciamo, vada pure e scusi... siamo guardie nuove.

Un signore. Lo si vede (*parte frettolosamente*).

X.

Le due guardie

1.ª E poi dicono che non facciamo il nostro dovere.

2.ª I giornali, quei chiacchieroni, non verranno fuori coll'eterno « Che cosa fa la questura? »

1.ª Come noi a guisa di Domeneddio dovessimo trovarci dappertutto.

2.ª Con due lire al giorno... ah ecco i nostri due compagni (*s' avanzano altre due guardie*).

1.ª La città dorme?

3.ª Come un ghiro.

4. Del resto a che prò arrestare i malfattori se poi la Giuria li assolve, o li lasciano fuggire dagli ergastoli.

(*Si odono le grida di: aiuto! aiuto!*)

1.ª Che c'è?

4.ª È certamente una partoriente. Ho visto io, poco fa, entrare la comare, là, al N. 24, a destra.

2.ª Dunque si può andare a bere dalla Medica.

3.ª Ma ti pare? In grazia nostra si può dormire fra due guanciali.

XI.

Una bella fanciulla ed un zerbinotto

Lui. (*si ferma sotto le finestre di una casa, ed emette un fischio*). Ah! che avventura! Non senza un motivo mi chiamano Gigi il bello, proprio come si direbbe Lorenzo il Magnifico. E non si vede nessuno. Che non abbia udito il fischio di convenzione? (*dà un altro fischio*) Non mi posso essere sbagliato. Il viglietto profumato con entro una ciocca di cappelli neri, diceva esattamente così: - « *Simpaticone! Venite questa notte alle due. Ho un prepotente bisogno di parlarvi senza testimoni.* » Tutte così le donne. Hanno sempre bisogno di qualche cosa!

Lei. (*appare dietro una persiana color cioccolato*) Ssst, ssst.

Lui. Sono qua che veglio anelante. (*da sè*) Come il tenore nel *Ballo in Maschera*.

Lei. Attendete, e vengo ad aprirvi.

Lui. (*da sè*) Che cosa? la porta o il suo cuore?

Lei. (*apre l'uscio*) Ssst, ssst.

Lui. Dunque è la porta. Eccomi: non c'è nessun pericolo?

Lei. No, i miei genitori russano.

Lui. Ma non vi sorvegliano?

Lei. Non posso fare un passo senza di loro.

Lui. (*da sè*) Si vede. Ma badate, allora.

Lei. Intendevo dire di giorno.

Lui. Dunque, posso entrare?

Lei. Sì.

Lui. Oh i genitori! (*entra in casa*).

XII.

Una donna ed un domestico

Lei. (*È tutta sgomentata e afflitta*) Dio mio! mia madre è moribonda; sono stata a picchiare all'uscio di diversi medici moderni, e nessuno si vuol alzare perchè dicono che la notte è fatta per dormire. Proverò là. (*parte a sinistra*).

Lui. Io non so come fare. Il mio padrone sta male, e il prete della parrocchia non vuole alzarsi perchè dice che il mio padrone è un liberale.... bella religione! Basta, mi recherò da Don Andrea; è quello che ha benedetto la bandiera della guardia nazionale nel 59! (*parte a destra*).

XIII.

Una donna ed un giovanotto

Lui. (*Si avanza cantarellando una romanza della* Contessa d' Amalfi).

Lei. (*Sulla porta, sporgendo il capo*) eccolo!...

Lui. Giulia!

Lei. Ernesto!

(*È inutile dire che si abbracciano con entusiasmo*).

Lui. Vostro marito?

Lei. Si è addormentato a mezzanotte.

Lui. Contro il suo solito.

Lei. Fortunatamente ha voluto leggere un romanzo italiano, e non vi è abituato.

Lui. Dunque, posso entrare?

Lei. Sì.

Lui. E poi dicono che sono i romanzi francesi che producono delle tristi conseguenze! (*Entra*).

che, in occasione della discussione della legge con cui si vogliono abolire i dazi d'esportazione, l'on. Perazzi parlerà non contro la legge, ma dimostrerà essere un' illusione i 60 milioni di avanzo, notati nei bilanci, e confermati dall'on. Cairoli nel suo discorso di Pavia.

VENEZIA — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

Due ingenti furti a danno di due egregie famiglie di Venezia furono perpetrati, l'uno nella notte da venerdì a sabato, e l'altro in quella da sabato a domenica; il primo nella casa del conte C. situata a Santa Maria Formosa *Calle dei Orbi*, ed il secondo nella casa del sig. F., benemerito magistrato della nostra Corte d'appello.

Entrambe le case erano incustodite, cioè chiuse perfettamente, ma senza persone incaricate della vigilanza. I ladri, introdottisi, fecero *tabula rasa* di tutto quanto era asportabile agevolmente. Nella casa del signor conte C., a quanto assicurasi, venne rubato per valore ingente (dicesi per la somma di 100,000 lire) in denaro effetti pubblici ed altro; nell'altra, posta a Santo Stefano e vicinissima alla caserma dei reali Carabinieri, all'infuori dei mobili e dei materassi, venne portato via quasi tutto. Si trovarono gli armadii spalancati, tutti i cassetti aperti violentemente, qua e là insudiciato schifosamente, insomma una vera desolazione.

I proprietarii di queste case trovavansi in campagna colle rispettive famiglie e per questa circostanza non è possibile avere neanche approssimativamente un dato del danno.

— È fallito un negoziante di granaglie con un passivo di 500,000; lire in questo fallimento è interessata la maggior parte dei commercianti di Venezia.

Notizie Estere

TURCHIA — Un telegramma da Costantinopoli dice che colà s'aspetta un altro cambiamento di ministero.

— Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta è disposta a concertarsi colla Grecia se domanda una semplice rettificazione di frontiere, ma la Porta intende conservare una forte frontiera militare nella Macedonia e nell'Epiro.

INGHILTERRA — Tutti i giornali di Londra, eccetto il *Daily News* si mostrano soddisfatti del discorso di lord Beaconsfield.

Il *Times* dice che il nobile lord non si è ingannato, facendo appello al paese onde questo lo sostenga per la completa esecuzione del trattato di Berlino. Il popolo non dimenticherà che l'onore del paese esige che il trattato venga eseguito.

Cronaca e fatti diversi

Libera Università degli studi. — La solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1878-79 avrà luogo il giorno 18 corrente.

Corte d'assisie. — Dopo una tregua di quattro giorni, il prof. Giuseppe Ceneri della parte Civile, prese ieri a ribattere gli argomenti defensionali.

Egli volle togliere ogni sospetto di personalità, difendere il Cavalieri e il Borselli dalla taccia apposta loro di aver agito sotto l'impero dell'odio o del rancore, e volle insinuare nei giurati quella convinzione che è divisa dalla parte Civile e dall'accusa.

Ebbe parole di ammirazione per gl'illustri avvocati che parlarono durante il corso di questo dibattimento e fece una lode speciale all'avv. Ruffoni, il quale, disse, comincia splendidamente la propria carriera nella difficile via del Giure.

Oggi l'avv. Ceneri porrà fine al suo discorso, e dopo di lui replicherà probabilmente il P. M.

Pegli inondati della Bormida. — A Cologna (Copparo) si è costituito un comitato nelle persone delli signori Costantino Prati, Noè Tumiati, Stefano Pietropolli e Gaetano cav. Spisani, allo scopo di raccogliere offerte a prò dei danneggiati dalle inondazioni dell'alta Italia. Sappiamo che esso ha iniziato felicemente l'opera sua raccogliendo numerose offerte che saranno in appresso pubblicate. Anche la Società filodrammatica del paese è venuta in soccorso, devolvendo l'entroito di una rappresentazione che venne espressamente data.

Milioni immaginarj. — Ricorderanno i lettori la comunicazione inserita su questo giornale qualche tempo fa, relativamente ad una successione di 3 milioni di lire che si dicevano lasciate da un grato amico d'America a certo Azzi-Bertelli Giovanni nostro concittadino, dimorante sino all'ultimo in Francia. Per le ricerche fatte dalla nostra questura, alla quale era pure pervenuta una lettera identica a quella da noi ricevuta e pubblicata e per le informazioni del R. Console in Londra, sarebbe oggi accertato che in tutto questo non entri se non che gli inganni di un abile truffatore per carpire danaro dall'altrui buona fede.

Ciò impariamo da una nota in data 9 corrente del Ministro degli affari esteri al nostro Prefetto.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Novembre conteneva:

— Ad istanza del R. Demanio e in pregiudizio Nagliati Paolo si venderà il giorno 17 Decembre una casa con adiacenze situata in Pescara.

— La Deputazione provinciale pubblica avviso di pronunciata delibera e di scadenza di termine per diminuzione di vigesima nella fornitura triennale di ghiaia e di opere ausiliarie per la manutenzione delle strade provinciali — Il termine utile per ribassi non inferiori del ventesimo scadrà per i primi 8 lotti a mezzodì del giorno 13 corrente (?!) e per gli altri il giorno 14 (?!) successivo a mezzodì.

— Istante l'amministrazione Fondo per il culto si subasterà il 20 Decembre ai danni del dott. Ercole Monti quale curatore della minorenne Olga Bilboni la rendita sublivellaria di L. 31 92 assentata sovra casa in Via Follo al civ. n. 4861.

— La R. Prefettura pubblica avviso di pronunciato deliberamento e scadenza di termine per aumento di vigesima pel giorno 28 corr. nell'impresa pei lavori di risarcimento della difesa frontale della Botta Guidicini a sinistra del Reno.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera 5.ª rappresentazione dell'opera *Norma*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Novembre 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Viari Gaetano di Ferrara, di anni 22, muratore, celibe, con Domati Antonia di Ferrara, d'anni 17, nubile — Gessi Agostino di S. Martino, d'anni 27, boaro, vedovo, con Tartari Sista di S. Agostino, d'anni 27, nubile — Borgatti Giovanni di Aguscello, d'anni 24, muratore, celibe, con Gessi Adele di S. Martino, d'anni 18, nubile.

Morti — Borriani Giambattista fu Giuseppe, d'anni 44, maestro, celibe — Abitanti Teresa fu Giovanni, d'anni 86, vedova.

Minori agli anni sette N. 0.

12 Novembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.

Morti — Zanella Francesca di Sante, d'anni 35, governante, nubile — Negri Antonio fu Filippo, d'anni 66, operajo, vedovo — Vazzù Giorgio fu Venanzio, d'anni 66, villico, coniugato — Danieli Pasquale, esposto, di anni 25, fornaio, coniugato — Gorgati Nicodemo fu Giuseppe d'anni 51, falegname, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
13 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 6°, 0. C
Alt. med. mm. 753, 73	» mass.° 10, 8. »
Umidità media: 91°, 4	Vento dom. NE.

Stato del Cielo
Nuvolo - Nebbia - Pioggia

Acqua caduta fino alle 9 ant. del giorno 14 mm. 9. 46.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Novembre ore 11 min. 47 sec. 54

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Comunicato)

Il sottoscritto non sapendo come meglio sdebitarsi verso il distinto medico signor dott. Torquato Tasso che lo guariva da lungo e quasi letale attacco di *Pneumo Tifo* se non segnalandone il nome alla pubblica lode vuole colla presente indirizzato al suo salvatore il più affettuoso omaggio di riconoscenza da parte di una famiglia mercè l'opera intelligente ed assidua di Lui ridonata alla felicità.

Ignazio Lodi.

XIV.

Un signore

Lui. *(È pallido, sconvolto)* Che notte! Ho perduto tutto. E domani mi scadono non so quante cambiali. Ma perchè voglio io diventar povero mentre, oggi, tutti s'affaticano a diventar ricchi?

XV.

Un Cenciajuolo

Un Cenciajuolo. *(Si avanza colla lanterna e cerca i mozziconi di sigaro).*

Un Signore. Guarda, miserabile che io sono, e pensare che quel disgraziato gira tutta la notte, scalzo, per guadagnare pochi soldi. O giuro che non giuocherò mai più! *(parte).*

Un cenciajuolo. Che miseria c'è oggi, una cosa da far spavento! Non si trovano più nè cenci, nè ossa, nè mozziconi. I cenci li vendono, le ossa le rosicchiano, e i sigari li fumano fino in fondo, anzi, li mangiano. È un mestiere il mio che non ha più risorse. Non è più il tempo in cui Gaspare, mio camerata, si è ammassato un bel gruzzolo di quattrini. Ma! che epoca cenciosa!

XVI

Alcuni giovanotti ed un vecchio

(Si fermano dinanzi ad una casa di modesta apparenza e cominciano a suonare).

Un vecchio *(apre la finestra e versa su di essi un catino d'acqua).*

1.° Giovane. Che cos'è questo modo d'agire?

Un Vecchio. Lo domando io, a loro.

2.° Giovane. Si deve vedere in una città civile....

Un Vecchio. *(Interrompendolo)* È la terza notte che mi seccate; voglio dormire. Io devo lavorare tutto il giorno.

3.° Giovane. È musica italiana, concilia l'estasi e il sonno; non è musica tedesca che scuote i morti e fa tremare le statue.

Un Vecchio. Sarà benissimo, ma non si può fare del chiasso di notte.

1.° Giovane. Lo dice lei.

Un Vecchio. Lo dicono i regolamenti della polizia.

2.° Giovane. Bei regolamenti!

Un Vecchio. Vedremo domani, caro bulo.

1.° Giovane. Cosa vuol scommettere che abbiamo ragione noi?

Un Vecchio. *(Chiudendo la finestra)* Vedremo, vedremo. Adesso c'è la mania delle mandòle. Mandòle per le vie, mandòle in commedia, o andate al diavolo.

3. Giovane. A domani, marito geloso.

(Essi rincominciano a suonare, ma sentendo che la finestra si riapre se la danno a gambe).

Un Vecchio. Non ho mai commesso un delitto, ma parola d'onore ne commetto uno questa notte!

XVII.

Due ragazze.

(Sono un po' brille e fumano dei sigari di Virginia)

1.ª Questa è vera vita!

2.ª Vita pubblica.

1.ª Altro che dar da mangiare ai canerini.

2.ª E leggere di soppiatto i romanzi di Belot.

1.ª Al mattino in chiesa, ed alla sera giuocare a tombola.

2.ª È tempo che ci emancipiamo.

1.ª I dolori, le gioie, le emozioni, gli affari, sono patrimonio comune, dunque imitiamo gli uomini, almeno nelle cose nostre, in quelle d'amore. A chi hai dato appuntamento, tu?

2.ª A Gastone. E tu chi hai ideato di rapire?

1.ª Il simpatico Edmondo.

2.ª Andiamo, dunque.

1.ª Ci aspetteranno a braccia aperte.

(Esse partono canticchiando:)

L'uomo è mobile
Qual piuma al vento ecc.

XVIII.

Due Monelli

1.° E quì, su questa bella parete bianca, cosa scriviamo?

2.° Ciò che abbiamo scritto nelle altre vie.

1.° All'opra, dunque, e badare che non ci sorprendano.

2.° *(Scrive sul muro con un pezzo di carbone)* **Vogliamo Tri este etrento! abaso il municipio!..**

1.° No, scrivi: **mulicipio**, farà più effetto.

2.° Ecco fatto. Che bella cosa saper scrivere.

1.° Potrai un giorno dare il tuo voto.

2.° Speriamo che l'ex consigliere Fruzzetti sarà contento di noi. E adesso bisogna scrivere: a morte qualch'uno. A morte chi? a morte tutti?

1.° Ma no. Cosa t'ha detto l'oste del Capricorno? *Morte ai fornai!*

2.° Ma il fornaio di Piazza Cavour mi ha detto di scrivere: *Morte agli osti!* A chi dar retta?

1.° E allora scrivi: *Morte al Municipio!* non si sbaglia.

2.° Muni o Muli?

1.° Muli, Muli.

2.° *(scrive)* Mu...li...ci...pio.

1.° Fa presto, c'è gente! *(Svoltano l'angolo della via e fuggono).*

(La fine a Lunedì).

A. Fischi

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Londra* 12. — Il *Globe* dice che Loftus ha ricevuto il 9 corr. un telegramma da Livadia, il quale assicura formalmente che lo czar desidera d' eseguire fedelmente il trattato di Berlino e terminare così la pacificazione tanto desiderata. Lo czar spera che nessun funzionario mancherà ai suoi doveri a questo riguardo.

Madrid 12. — Moncasi è stato condannato a morte.

(Cortes). Discussione della legge elettorale. — Castelar dice, che la proclamazione di Alfonso fu nefasta.

Canovas replica che fu gloriosa, e che fu invece nefasta l' espulsione della Corte alta da Pavia, che Castelar non seppe impedire.

Bombay 12. — Clarke, consigliere del vice-re scoprì una ricca miniera d' oro nel distretto Wynaced, nel governo di Madras.

Londra 13. — Tutti i giornali riproducono come emani dal ministero degli esteri il telegramma di Loftus da Livadia pubblicato dal *Globe*.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta accettò in massima la rettificazione delle frontiere colla Grecia e propose la nomina dei delegati.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Lega albanese decise di sgombrare Novi-Bazar.

Parigi 13. — Secondo un dispaccio da Vienna la circolare russa sarebbe così concepita: L' imperatore ha ricevuto una nota dalla Francia che autorizzò Orloff a dichiarare la stretta osservanza di tutto il trattato di Berlino essendo la base della politica russa. La Russia appoggerà i passi della Francia a favore della Grecia. Gli ordini relativi sono stati spediti a Loubanoff.

Buda-Pest 13. — Il Comitato degli affari esteri della delegazione ungherese decise di discutere i bilanci ordinari prima che i progetti relativi alle occupazioni sieno presentati. Il ministero degli affari esteri non fece dichiarazioni. Andrassy assisteva alla seduta. Schuvaloff giunse ieri ed ebbe una lunga conferenza con Andrassy.

Ancona 13. — Stamane i sovrani partirono fra acclamazioni continue lungo le vie. La squadra è partita per Napoli.

Pest 13. — La Commissione della delegazione austriaca ricusò di accordare le somme domandate al ministero della guerra per accomodare i fucili alle cartuccie rinforzate, per le prove dei cannoni di bronzo e per la fabbricazione di 25 pezzi d' assedio.

La Camera dei deputati respinse la proposta dei Francesi chiedente la presentazione della corrispondenza della Turchia riguardo alla convenzione austro-turca. Tisza dichiarò che le trattative sono ancora pendenti.